



Uscito il numero 1-2 del 2024 della *Rivista economica del Mezzogiorno – Economic Journal of Mezzogiorno*, trimestrale della SVIMEZ edito da “Il Mulino”. Il numero è disponibile sulla piattaforma [rivistaweb](https://www.rivistaweb.it).

Il numero 1-2 del 2024 della “Rivista economica del Mezzogiorno”, diretta dal Consigliere SVIMEZ Riccardo Padovani con la Vice Direttrice Grazia Servidio, si apre con un «**Fuori rubrica**» della SVIMEZ, su “**L’attuazione delle politiche di coesione e le prospettive di riforma**”. Si tratta di un’analisi che propone una valutazione della coerenza dell’utilizzo delle risorse della coesione europea con gli obiettivi di crescita delle regioni meno sviluppate e di riduzione dei divari territoriali, alla luce dell’evoluzione effettivamente seguita dalla programmazione del ciclo 2014-2020. L’Unione europea, per fronteggiare gli effetti sociali ed economici della crisi sanitaria, ha cercato di facilitare l’utilizzo delle risorse già disponibili sui Fondi per la coesione. Tale obiettivo è stato perseguito consentendo un loro reindirizzamento verso finalità diverse da quelle tipiche della crescita delle regioni meno sviluppate e della riduzione dei divari territoriali. Un discorso analogo vale anche per la successiva crisi energetica, in cui le Istituzioni europee hanno modificato la regolamentazione delle politiche per la coesione per attenuare gli effetti su famiglie e imprese del caro energia. Queste modifiche regolatorie hanno avuto come conseguenza quella di spingere la politica di coesione a «fare troppo», a scapito dell’efficace utilizzo delle relative risorse, come spesso accade quando gli obiettivi da perseguire sono superiori rispetto agli strumenti a disposizione. D’altra parte, le riprogrammazioni delle risorse hanno avuto luogo anche in fasi diverse rispetto alle emergenze, pandemica ed energetica, per motivazioni legate alla capacità di spesa, avendo per effetto la sensibile riduzione delle risorse destinate a interventi infrastrutturali, decisivi per il Sud, a favore di agevolazioni alle imprese.

In prospettiva la SVIMEZ ritiene che andrebbe posto in Europa, con più coraggio, il tema del coordinamento tra coesione e *governance* macroeconomica europea perché la politica di coesione non può essere «lasciata sola» a perseguire la riduzione dei divari che le politiche ordinarie contribuiscono ad amplificare. Questo è un punto cruciale in un tornante che vede una rivisitazione complessiva delle *policy* europee. È perciò necessario intrecciare il dibattito sul futuro della coesione con le proposte in via di definizione sul futuro della competitività dell’Ue e sul futuro del Mercato Unico.

Ad aprire la Sezione **STUDI** del numero è il saggio di Pietro Massimo Busetta e Luca Cappellani, dal titolo “**Dinamiche del turismo nel Mezzogiorno. Il contributo del settore allo sviluppo del Sud e al riequilibrio dei divari territoriali**”, che analizza la filiera turistica sulla base delle diverse banche dati dell’ISTAT, in particolare, il suo peso economico in rapporto al totale dei settori produttivi, la sua crescita nel periodo pre-Covid, la sua capacità di ripresa dopo il crollo dei flussi turistici mondiali del 2020. Il quadro che ne scaturisce è quello di una filiera importante, con un peso economico rilevante e notevoli potenzialità inesprese – principalmente concentrate nelle regioni del Mezzogiorno –; e che, se adeguatamente sostenuta con interventi mirati, può contribuire in misura importante all’aumento del PIL e dell’occupazione; ma che, si argomenta, non può essere di per sé sufficiente a sostenere lo sviluppo di un sistema produttivo ampio e articolato,

in un territorio demograficamente consistente come quello meridionale. Uno sviluppo economico del Mezzogiorno che non potrà non avere ancora al centro il settore manifatturiero, con i servizi avanzati ad esso collegati e la logistica, che insieme – e non in alternativa – al turismo potranno costituirne la base portante.

Segue lo studio di Paola Andreolini, Anna Ceci, Oriana Cucco e Flavia Terribile, dal titolo **“Misurare e valutare il contributo della Politica di coesione alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile”**, che esamina il sistema integrato di strumenti e approcci metodologici maturato nel corso della preparazione dei Programmi della politica di coesione 2021-2027, per misurare e valutare i loro potenziali impatti economici, sociali e ambientali – le sinergie e i *trade-off* – sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In particolare, viene approfondita una metodologia costruita *ad hoc* per valutare gli effetti dei diversi ambiti di intervento al raggiungimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Un approccio che ha il pregio di essere flessibile, facilmente interpretabile e adattabile anche ad altre politiche, nazionali e regionali, a supporto di scelte pubbliche informate. Ne emergono indicazioni per l'impostazione delle attività valutative a valere su risorse ordinarie o fondi europei – quali ad esempio il Dispositivo per la ripresa e la resilienza – attraverso un approccio multidisciplinare capace di tener conto delle interdipendenze tra le varie dimensioni della sostenibilità, in modo da anticipare i rischi e cogliere le opportunità future.

Il lavoro di Nunzio Mastrorocco e Vincenzo Rocco Santandrea, **“PNRR e infrastrutture sociali dei Comuni delle Aree Interne”**, analizza la capacità di risposta dei Comuni delle Aree Interne delle due ripartizioni Centro-Nord e Mezzogiorno e delle venti Regioni in termini di proposte progettuali e di risorse assegnate con il sub-investimento *“Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della comunità”* della Missione 5 *“Inclusione e Coesione”* del PNRR. L'analisi mostra una buona capacità progettuale ed amministrativa dei Comuni delle Aree Interne del Mezzogiorno, che stanno rivelando anche una buona capacità attuativa. Quest'ultima considerazione trova una conferma nella relazione tra dotazione di dipendenti e importi ammessi per dipendente: un maggior numero di Comuni del Mezzogiorno mostra importi per dipendente più elevati a fronte di una minore dotazione di dipendenti comunali. In definitiva, la capacità dei Comuni del Mezzogiorno sia nella fase della proposta progettuale che nella fase di prima attuazione sembra buona e certamente non inferiore a quella dei Comuni delle Aree Interne del Centro-Nord.

Lo studio di Giovanna Messina, **“Declino demografico e divari nell'offerta di servizi pubblici nel Mezzogiorno: un circolo vizioso da disinnescare”**, dopo aver riepilogato i tratti salienti dell'evoluzione demografica attesa nel Mezzogiorno di riduzione della popolazione trainata da flussi migratori significativi verso il resto del Paese (concentrati nelle classi più giovani e in età da lavoro), passa in rassegna le principali indicazioni della letteratura economica circa la relazione fra l'offerta di beni pubblici locali e le scelte di mobilità degli individui. Si concentra poi sull'analisi delle caratteristiche territoriali di due servizi pubblici essenziali, sanità e istruzione. Per concludere che le politiche volte a riequilibrare e migliorare l'offerta sul territorio di questi servizi possono svolgere un ruolo determinante nel rompere il circolo vizioso fra declino demografico e declino economico del Mezzogiorno.

La Rubrica **«STUDI»** prosegue con un contributo di Amedeo Di Maio, Giuseppe Lucio Gaeta e Mauro Pinto, dal titolo **“L'arte della donazione all'arte: riflessioni sull'Art bonus a dieci anni dalla sua introduzione”**. Nel lavoro vengono presentati dati a livello territoriale sulla misura *Art bonus*, introdotta nel nostro Paese nel 2014, un credito di imposta che incentiva erogazioni liberali in favore di manutenzione, protezione e restauro del patrimonio culturale di proprietà pubblica,

sostegno di istituti e luoghi della cultura e di progetti infrastrutturali gestiti da fondazioni e istituzioni pubbliche attive nel mondo dello spettacolo. Le elaborazioni presentate mostrano come la delega al privato – e solo ai privati in grado di donare – della selezione di investimenti nel settore culturale cui dedicare risorse pubbliche (via il credito di imposta) rischi di produrre esiti fortemente diseguali sul territorio, premiando soprattutto beni e attività culturali che hanno una alta valenza rappresentativa e sono localizzati nelle aree più abbienti del Paese, risultando meno utile per progetti che riguardano piccole testimonianze e attività, magari di grande valore culturale ma meno note e inserite in luoghi periferici. Al fine di tutelare il carattere meritorio del patrimonio e delle attività culturali, le evidenze proposte in questo studio suggeriscono la necessità di utilizzare le risorse private in maniera complementare e non sostitutiva all'azione pubblica anche e soprattutto in quelle aree nelle quali la raccolta di erogazioni liberali e investimenti privati è più difficile

Il lavoro di Marco De Simone, Ivano Dileo e Elisabella Marzano, **“Fattori socioeconomici e divari nel consumo di acqua in bottiglia tra il Nord e il Sud Italia”**, si propone di esaminare i modelli di consumo di acqua in bottiglia a livello nazionale e di analizzare le differenze regionali, considerando congiuntamente i divari nella dotazione di infrastrutture idriche e nella efficienza dei servizi idrici pubblici per la fornitura di acqua potabile. I risultati principali indicano che il contesto economico locale ha un impatto differenziato sulle abitudini di consumo di acqua in bottiglia, che rispondono in modo diverso su base territoriale a fattori quali livelli di servizio, fiducia nelle istituzioni, caratteristiche qualitative percepite delle risorse idriche e condizioni economiche delle famiglie.

Ai processi di *reshoring* è dedicato lo studio di Xavier Bornert e Dario Musolino, dal titolo **“Il fenomeno del *reshoring* manifatturiero in Italia e nelle grandi economie occidentali: un’analisi dei *driver* e delle *policy*”**. Il contributo prende in esame i fattori endogeni ed esogeni che sono all’origine delle strategie di *reshoring* delle imprese e svolge una rassegna ragionata, in una logica comparativa, delle politiche di *reshoring* adottate in Italia, UE, Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti. Ne emerge l’esistenza di un’ampia varietà di strumenti di *policy* che i governi possono utilizzare per intervenire sulla miriade di potenziali fattori che favoriscono il *reshoring*. Infine, sulla base delle analisi svolte e delle esperienze esaminate, si forniscono delle raccomandazioni di *policy* generali. Tra di esse, particolare rilievo assume quella della necessità di una integrazione delle politiche di *reshoring* in politiche orizzontali e verticali più ampie. Associata, in particolare, con la politica dell’innovazione e dell’istruzione, la politica di *reshoring* dovrebbe sostenere l’istruzione, la formazione e l’apprendistato nelle aree industriali in cui vi è una carenza di lavoratori altamente qualificati, ad esempio anche attraverso nuove collaborazioni tra imprese e istituti di istruzione.

La Rubrica «STUDI» si chiude con il contributo di Paola Broccoli e Serena Potito, **“Politiche di intervento pubblico nell’economia in Italia e negli Stati Uniti tra le due guerre: Alberto Beneduce e David E. Lilienthal”**, che mette in luce le analogie tra l’istituzione dei cosiddetti “Enti Beneduce”, e in seguito dell’IRI e il progetto di istituzione della *Tennessee Valley Authority* voluta da Roosevelt, il cui primo *chair*, David E. Lilienthal – che fu per un breve periodo anche consulente della Cassa per il Mezzogiorno – rivestì un ruolo fondamentale nella sua promozione e sviluppo.

Il numero è arricchito dalla Rubrica «INTERVENTI», che si apre con un contributo di Antonio Lopes, dal titolo **“Per una banca e una finanza al servizio della collettività. Riflettendo su un libro di Gerald Epstein”**. In esso, l’Autore, a partire da un approfondito commento al volume di Epstein, *Busting The Bankers’ club. Finance for the rest of us* (University of California Press, 2024), svolge alcune riflessioni sul ruolo che attualmente svolge il sistema finanziario così come si è andato strutturando nei paesi capitalistici avanzati. Partendo dai riferimenti teorici di un

Autore eterodosso come Hyman Minsky, egli si sofferma sul carattere tendenzialmente instabile dei mercati finanziari e creditizi e sulle implicazioni che ne derivano per l'economia reale in termini di caduta dei livelli di attività. Il quadro che emerge, anche sulla base degli intrecci perversi tra mondo della finanza, autorità di regolamentazione e ceto politico, è di un sistema finanziario che ha progressivamente ridotto il suo ruolo fondamentale di finanziatore del processo di accumulazione e dello sviluppo economico per rappresentare sempre più una realtà che cresce su se stessa, che acquisisce parassitariamente potere e accumula ricchezza per coloro che ne fanno parte a spese del resto della società e dell'economia.

La Rubrica «**INTERVENTI**» prosegue con un contributo di Guglielmo Forges Davanzati, dal titolo “**Il 1992, il declino economico italiano e le divergenze regionali: riflessioni su un libro di Amatori, Modiano e Reviglio**”. Nell'intervento si conduce un approfondito commento al volume a cura di Franco Amatori, Pietro Modiano e Franco Reviglio, *L'Italia al bivio. Classi dirigenti alla prova del cambiamento:1992-2022* (Franco Angeli, Milano, 2024), un'opera importante per comprendere la svolta impressa alla politica economica italiana all'inizio degli anni Novanta. Gli Autori, avvalendosi di uno schema interpretativo in larga misura originale e non allineato alla narrazione dominante in ambito accademico e nel dibattito pubblico, mostrano come il *jump to the market* realizzato dall'Italia in quella fase sia stato motivato dall'urgenza di “fare cassa” (mediante l'accelerazione delle misure di privatizzazioni e la repentina attuazione di politiche di austerità fiscale) per ridurre il rapporto debito pubblico/PIL, nella totale assenza di una visione strategica sulle prospettive di crescita dell'economia italiana in un orizzonte di lungo periodo. Come mostrato da ampia evidenza empirica, gli esiti si sono rivelati di segno esattamente opposto rispetto gli obiettivi che si dichiarava di voler perseguire: si è, cioè, registrato il rallentamento del tasso di crescita, l'aumento delle divergenze regionali, l'aumento del debito pubblico in rapporto al PIL, l'enorme diffusione del lavoro precario, il calo di lungo periodo dei salari reali, l'aumento delle diseguaglianze distributive, il blocco della mobilità sociale, la progressiva perdita di potenzialità di innovazione del sistema industriale e l'incremento – soprattutto nel Mezzogiorno – dell'incidenza dei servizi a basso valore aggiunto.

Completa il numero la Rubrica delle «**RECENSIONI**». Marco Santillo recensisce il volume di Amedeo Lepore «*The Cassa per il Mezzogiorno. The World Bank and the Model for Italian Economic Development*». Amedeo Di Maio e Salvatore Ercolano commentano il libro di Vittorio Daniele e Carmelo Petraglia «*L'Italia differenziata. Autonomia regionale e divari territoriali*». Guido Pescosolido recensisce il volume di Romano Benini con Vincenzo Scotti, «*Sorvegliata speciale. Le reti di condizionamento della Prima Repubblica*». Pietro Spirito scrive sul libro di Giuseppe Soriero «*Andata in porto. Gioia Tauro nella sfida euromediterranea*».

[Leggi qui l'Indice;](#)

[Leggi qui gli Abstract](#)

Per informazioni sulla distribuzione e sull'acquisto della Rivista, rivolgersi alla Società Editrice Il Mulino – Strada Maggiore 37 – 40125 Bologna. Telefono 051/256011 – fax 051/256041 e-mail: diffusione@mulino.it

Se non si desidera ricevere più news e messaggi dalla SVIMEZ, rispondere a questa mail scrivendo “Cancella” nell'oggetto del messaggio